

Predica Giovanni 15, 1 – 9

Foto vite

Cari Fedeli,

oggi abbiamo un testo biblico piuttosto noto, l'immagine della vite. *"Io sono la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto."*

Queste parole sono probabilmente paragonabili ad un estratto dei versi che abbiamo appena ascoltato.

È un'immagine della natura e della primavera. Anche la nostra vite davanti casa ha già foglie nuove. Com'è bello fuori. L'alternarsi di sole e pioggia ha fatto crescere e fiorire tutto. Il nome di questa domenica - "Giubilo": esultate e lodate Dio! In queste settimane dopo la Pasqua e proprio nel bel mezzo della primavera.

Ma il contesto di questo brano è ben diverso: è il discorso di addio di Gesù ai suoi discepoli. È il discorso nel quale affronta l'imminente separazione e lungo il cammino rivolge ai discepoli una parola di avvertimento e di spiegazione. In mezzo al contesto dell'addio un quadro di solidarietà. Da una vite non è possibile tagliare bene e mettere in un vaso i tralci (rami ai quali è appesa l'uva). Seccherebbero rapidamente – hanno bisogno di essere attaccati alla vite, e quindi all'acqua e alla terra. Qualcuno potrebbe forse sentirsi come prosciugato in queste settimane: quei legami che ci rendono stabili e che ci hanno fatto stare bene non possono essere vissuti, o per lo meno, non possono essere condivisi in una dimensione reale ma solo virtuale. Per questo sono curiosa di sapere che cosa ha da dire l'immagine del legame con Gesù in questi tempi di distanza necessaria.

Prima di tutto, il testo di questa predica mi ha fatto pensare a due anni fa: è stata la mia prima predica qui a Caldana nel settembre 2018. Un bel testo come punto di partenza in una comunità, che già allora avevo visto avere un forte legame e alla quale avevo voluto formulare questo augurio anche per gli anni successivi: essere uniti l'un l'altro e garantire questa unione anche come Comunità cristiana, a fondamento del legame con Gesù Cristo.

Ciò significa non volere o dover fare tutto con le proprie forze, ma credere che viviamo dell'amore di Dio e che da questo amore traiamo sempre una nuova forza. Come gruppo o comunità, e anche come singolo.

Negli anni successivi ho poi notato che questa unione reciproca si manifesta in molti modi: nei vari gruppi della comunità o tra persone che sono per presenti per l'un l'altro. Gesù non sottolinea nella sua immagine che i singoli tralci debbano essere legati tra loro, è invece per Lui fondamentale essere legati a Lui, alla vite. Se rimango nell'immagine, allora siamo tralci attaccati alla vite per ricevere acqua e nutrimento, vale a dire per noi, Chiesa legata a Gesù e quindi a Dio.

La vita comunitaria attuale - anche ai tempi della chiesa di Giovanni - è sempre stata un misto di bisogno di appartenenza tra le persone e di ascolto di Gesù e di Dio. Ma Gesù fa sempre bene a chiarire, sulla base di queste parole, che la fede e la ricerca di Dio devono essere in primo piano. Quindi anche il legame tra persone sarà un legame molto speciale, soprattutto uno: quello che cerca i singoli componenti della Comunità che hanno bisogno di aiuto e non lascia soli.

E l'immagine della vite mi dice anche chiaramente che non si tratta soltanto della nostra comunità o dei cristiani protestanti, ma che tutte le diverse chiese cristiane appartengono alla grande vigna di Dio.

*"Io sono la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto".*

Si parla di frutti. Naturalmente, una vite non è solo ornamento di una casa, ma ha una funzione di utilità. Tanto più che l'immagine di una vigna è molto usata nell'Antico Testamento per Israele. Altrove dice: *"Dai loro frutti li conoscerai"*. (Matteo 17, 6): dobbiamo essere riconoscibili come cristiani. La fede in Dio ci fa bene, ma siamo anche mandati nel mondo per fare del bene agli altri, sempre a chi ha bisogno di noi; possiamo assumerci l'impegno di andare d'accordo in famiglia, nella comunità, con il vicinato, a scuola o sul posto di lavoro. Non si desidera cattiveria ma impegno per la pace. E naturalmente, soprattutto in questi tempi di distanziamento "da Corona" è ancor più importante guardare agli altri. E questo anche al di là della nostra piccola cerchia: per scoprire come se la cavano nei nostri posti i single, gli anziani, i senzatetto o i rifugiati. Forse potete dare una mano da qualche parte, distribuire le maschere o fare qualcos'altro secondo le proprie possibilità.

L'immagine della vite è l'immagine di "Io sono la parola" di Gesù, ed esprimono con la medesima intensità il legame più forte. In realtà sono molto contenta di aver sentito queste parole proprio in queste settimane. La prossima volta che passerò davanti alla vite, penserò a voi, cari Fedeli e care Fedeli, come "compagni di tralci" sulla vite Gesù.

Amen